

Perché accadono queste cose? Chi ha peccato?

“In quel momento si presentarono a Gesù alcuni uomini per riferirgli il fatto di quei Galilei che Pilato aveva fatto uccidere mentre stavano offrendo i loro sacrifici. Gesù disse loro: «Pensate voi che quei Galilei siano stati massacrati in questa maniera perché erano più peccatori di tutti gli altri Galilei? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo. E quei diciotto che morirono schiacciati sotto la torre di Siloe, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo».” (Luca 13,1-5)

Un giorno fu chiesto a Gesù perché pellegrini galilei che offrivano sacrifici al Signore nel tempio subirono un massacro da parte dei Romani; come se non fosse bastata la tragedia di poco tempo prima, in cui la torre di Siloe – forse per un terremoto – era crollata su un gruppo di persone uccidendole. Com'è possibile che accadano cose del genere? Andare a pregare Dio e venire uccisi da dei miscredenti; camminare tranquillamente per strada e venire schiacciati da una torre che improvvisamente crolla. Forse Dio, che conosce i cuori, avrà voluto punire quelle persone per le loro colpe?

Anche noi stiamo vivendo una situazione drammatica, non tanto perché siamo costretti a stare a casa, ma perché muoiono migliaia di persone innocenti. Potremmo sbrigativamente rispondere che la responsabilità è di coloro che – come è stato detto - hanno mangiato carne di pipistrello, anche se, qualche spiritoso, potrebbe controbattere che fu proprio Gesù a dire che possiamo mangiare tutto. La realtà della vita continua a suscitarcì domande: com'è possibile che in Cina sia crollato proprio l'edificio dove stavano le persone contagiate dal virus? allora dovevano proprio morire? Forse è vero che queste tragedie sono un giudizio di Dio. Perché tanti uomini, donne, bambini sono morti sotto le macerie nei recenti terremoti in Italia? Erano forse più peccatori di noi?

A volte riusciamo a dare spiegazioni: se c'è una guerra, ci sono morti e sofferenze e la colpa è della cattività degli uomini. Ma se è una catastrofe naturale? Se un virus uccide migliaia di persone in nazioni lontanissime tra loro? Chi ha responsabilità? Chi ha peccato?

Violenze e disastri non significano che c'è chi pecca di più

Gesù si trova davanti a domande difficili, che riguardano l'etica, la teologia e la politica. In particolare l'interrogativo posto nel testo di Luca che abbiamo riportato riguarda una “strage di Stato” compiuta nel tempio durante il culto. Che cosa dovrebbe dire Gesù? Potrebbe gridare contro l'invasore romano. Oppure riguardo alla catastrofe della torre di Siloe, potrebbe prendersela con i costruttori. Ma se è stata una calamità naturale, chi è il colpevole? Può essere una punizione di Dio?

In questi giorni si ascoltano e vedono messaggi che pongono le stesse domande, si ascoltano frettolosi giudizi che seguono la logica dell'“occhio per occhio, dente per dente”: chi sbaglia paga! Ma Gesù sorprende tutti, non prende posizione né a favore, né contro nessuno, non segue i suoi interlocutori su chi sia il colpevole. Gesù, in questo caso, non cerca nessun capro espiatorio, rifiuta di seguire il pensiero che a ogni disgrazia corrisponda il giudizio di Dio. Non è questo il modo di ragionare (o almeno non sempre). Però un giudizio lo dà: quegli uomini uccisi, o morti in una catastrofe naturale (torre di Siloe) non erano né migliori né peggiori di altri. Il giudizio di Dio non può essere per alcuni, semmai il giudizio di Dio è per tutti; non è per gli altri, ma per noi, perché: “nessun uomo è giusto, nemmeno uno. Non c'è nessuno che capisca, nessuno che cerchi Dio. Tutti hanno smarrito la retta via, tutti insieme si sono corrotti. Non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno...” (Rom 3,10-20).

Gesù va alla radice profonda del male, cioè alla peccaminosità di tutti noi, al rapporto che ognuno di noi ha con la violenza, con la prepotenza, con l'orgoglio, ripetendo per due volte: “*se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo*” (Luca 13,3).

Gesù invita a cercare in noi i segni della connivenza col Male. Gesù delude i suoi ascoltatori e

rovescia i pensieri, afferma che ognuno dovrebbe interrogare se stesso; ammonisce, chiama tutti al ravvedimento dal male che commettiamo. Ma a noi piace parlare più degli altri, filosofeggiare sulle responsabilità di Dio, piuttosto che riflettere su noi stessi.

Gesù, non dando giudizi e chiamando tutti alla responsabilità, non rischia di mettere sullo stesso piano chi procura il male e le vittime? Non credo. Gesù non vuole togliere a nessuno il proprio onere, ognuno, con le sue azioni se l'assume. A lui interessa di più insegnare che le ragioni profonde del male stanno dentro di noi, dentro ogni popolo, ogni nazione. Secondo Gesù (almeno in questo brano) il nostro modo di ragionare e di giudicare è completamente sbagliato, tutta la Parola di Dio afferma che in questo mondo non ci sono innocenti da salvare e colpevoli da punire, perché tutti siamo ugualmente colpevoli, tutti meritiamo lo stesso giudizio. Se quasi tutti noi siamo ancora risparmiati non è perché siamo migliori, ma perché Dio ha pazienza.

Quello che Gesù afferma è che se ognuno di noi non cambia vita (in altre traduzioni “**si ravvede**”), cioè non cambia valori della propria vita mettendo al primo posto **l'amore per Dio e il prossimo**, l'accoglienza, la condivisione....insomma l'evangelo, rischia di fare la stessa fine di coloro che sono morti - *“pensate voi che quei Galilei siano stati massacrati in questa maniera perché erano più peccatori di tutti gli altri Galilei?... E quei diciotto che morirono schiacciati sotto la torre di Siloe, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo”*.

Credo che il testo di Luca sia attuale, insegni qualcosa anche a noi. Una prima cosa che dobbiamo levarci dalla testa è che i fatti tragici che stiamo vivendo siano per forza un castigo di Dio. La seconda cosa è che il momento drammatico non deve spingerci alla ricerca di qualche colpevole, ma capirlo come **un forte richiamo del Signore al ravvedimento** e a fare ciascuno la nostra parte affinché le cose cambino.

Sarebbe comodo trovare un colpevole da condannare. Non è così: grano e zizzania sono intrecciati in ogni parte della terra. Non possiamo dichiararci solo dalla parte delle vittime, saremmo dei ciechi irresponsabili, perché vorrebbe dire che possiamo continuare a comportarci come sempre credendo che questo non abbia ripercussioni sull'intero pianeta. Di queste “pesti” di cui siamo vittime – e non parlo solo del corona virus – non è colpevole quella persona o quella nazione, ma siamo corresponsabili.

Se noi cristiani, invece di puntare facilmente il dito contro gli altri, accettassimo l'invito di Gesù a ravvederci, a cambiare nei fatti i valori della vita, contribuiremmo a rendere la società migliore. **Gesù non ha voluto entrare in discussioni filosofiche, questi fatti terribili devono essere una lezione per cambiare davvero cuore e mente, la pazienza di Dio non durerà per sempre.**

Roberto Pecchioli